

# 25 APRILE 1945-2015

TARCENTO 30 APRILE 1945-2015

La Liberazione dell'Italia possa continuare nella costruzione di un mondo migliore ad opera dei nostri ragazzi e giovani perché

" ... *ora tocca a voi battervi  
gioventù del mondo ...*"

(R. Follereau)

Il giorno 30 aprile, ricorrendo il 70° anniversario della Liberazione di Tarcento, le classi seconde della secondaria di Tarcento hanno partecipato alla cerimonia organizzata dall'Amministrazione Comunale, con letture di testi significativi e testimonianze storiche, nonché proposte e suggerimenti per una riflessione sensibile sul valore della "liberazione da" e "per", nella realtà contemporanea. Lo spunto è venuto da una poesia di David Maria Turollo, "A TERZA" cui gli alunni hanno saldato alcuni propri personali pensieri.

## A TERZA di David Maria Turollo

A me un paese di sole

una casa

leggera, un canto

di fontana giù

nel cortile.

E un sedile

di pietra.

E schiamazzo di bimbi.

Un po' di noci

in solaio,

un orticello

e giorni senza nome

e la certezza

di vivere.

Classe 2<sup>^</sup> B

A me un paese in cui le persone hanno un lavoro e una casa

A me un paese dove anche i ragazzi conoscono gli orrori del passato per non ripeterli, nella consapevolezza che siamo tutti uguali, ovvero siamo tutti esseri umani

A me un paese dove ogni uomo ha diritto alla libertà di pensiero e di espressione, senza differenze tra uomini e donne, tra bianchi, neri, rossi, gialli

A me un paese con una scuola migliore, più colorata, più viva, più vicina agli altri e alle altre scuole, ma anche più concreta

A me un paese dove il pianeta è la casa di tutti gli uomini

A me un paese dove chi viene da lontano non trovi la morte nel Mediterraneo né, quando si salva, sia chiuso nei ricoveri, costretto ad aspettare

A me un paese di pace, dove tutti sono convinti che la guerra non paga e dove i beni sono alla portata di tutti

A me un paese dove la convivenza tra gli uomini non è un bello slogan ed è molto di più di un videogame

Elettra aveva raccolto e ha dato lettura della vivida testimonianza di guerra del proprio nonno

*La Liberazione per me non coincise con il 25 aprile: quel giorno non potevo sapere che in Italia l'esercito tedesco stava fuggendo ed il fascismo di Mussolini stava finendo. Per me la liberazione coincise con l'arrivo dell'esercito russo che liberava me e i miei compagni dalla prigionia all'interno di un campo di lavoro in Germania. Avevo 21 anni e da due mi trovavo prigioniero di guerra insieme a ragazzi italiani e di altre nazionalità.*

*In quei due anni patii la fame, vissi in condizioni igieniche pessime, e spesso la fatica dei lavori aveva in me il sopravvento; ma la mia volontà e la solidarietà degli altri prigionieri, tutti più grandi di me, mi aiutarono a resistere perché la fiducia di poter uscire un giorno non crollò mai, la voglia di tornare a casa dalla mia famiglia fu più forte della fame, del freddo, della fatica e della sporcizia, e delle violenze fisiche e psicologiche delle guardie, e della paura dei bombardamenti.*

*Una volta liberati ci vollero alcuni mesi prima di poter tornare a casa, in quanto il piano di rientro di migliaia di soldati fu lento e faticoso anche per le condizioni fisiche che non permettevano a tutti lunghe marce. Poi le linee ferroviarie erano state distrutte e bisognava attendere la necessaria riparazione. Nel settembre del 1945 giunsi a casa tra l'incredulità della mia famiglia che non credeva più di rivedermi.*

*Tornare ad una normale realtà non fu semplice, ma con il tempo riuscii ad avere una vita serena, anche se ogni notte sento ancora i sibili delle bombe sganciate dagli aerei.*

*La guerra, per chi l'ha vissuta, rimane un'esperienza che marchia il proprio animo tutta la vita; posso dire però che da allora ho trascorso tutti i giorni in maniera cosciente, dando valore massimo ad ogni giorno che è passato e così farò anche per i giorni che mi restano.*

*Libertà, amicizia, solidarietà, amore sono valori insostituibili, e nessuno dovrebbe mai poter privare il prossimo per nessuna ragione.*

A.B.M.

Classe 2^A

### **NON ABBANDONARTI**

Non abbandonarti, tienti stretto,  
e vincerai.

Vedo che la notte se ne va:  
coraggio, non aver paura.

Guarda, sul fronte dell'oriente  
di tra l'intrico della foresta  
si è levata la stella del mattino.

Coraggio, non aver paura.

Son figli della notte, che del buio battono le strade  
la disperazione, la pigrizia, il dubbio:  
sono fuori d'ogni certezza, non son figli  
dell'aurora.

Corri. Vieni fuori;  
leva lo sguardo in alto,  
il cielo s'è fatto chiaro.

Coraggio, non aver più paura.

R. Tagore

## PRENDEMMO LA CITTA' DOPO UN INTENSO BOMBARDAMENTO

Il bambino biondo  
giace sul selciato.  
Ha le viscere fuori  
e legato a uno spago  
un trenino abbandonato.

E' un fascio il suo volto  
di sangue e di niente.  
Luccica un pesciolino  
-un pesciolino di vasca da bagno-  
accanto al marciapiede.

Sulla strada viene sera.  
Un chiarore sullo sfondo  
annuncia un futuro che sorge.

E quello del bambino biondo?

F. Pessoa

**Libertà**

Su i quaderni di scolaro  
Su i miei banchi e gli alberi  
Su la sabbia su la neve  
Scrivo il tuo nome

Su ogni pagina che ho letto  
Su ogni pagina che è bianca  
Sasso sangue carta o cenere  
Scrivo il tuo nome

Su le immagini dorate  
Su le armi dei guerrieri  
Su la corona dei re  
Scrivo il tuo nome  
(...)

Su i sentieri risvegliati  
Su le strade dispiegate  
Su le piazze che dilagano  
Scrivo il tuo nome  
(...)

Sul vigore ritornato  
Sul pericolo svanito  
Su l'immemore speranza  
Scrivo il tuo nome

E in virtù d'una parola  
Ricomincio la mia vita  
Sono nato per conoscerti  
Per chiamarti

Libertà

